



# CONSULTAZIONE ECUMENICA

per il futuro sociale e economico  
della Svizzera

Rapporto di valutazione

Quale futuro  
vogliamo costruire?

SEK-Archiv  
2000-003

Conferenza dei vescovi svizzeri (CVS)  
Federazione delle Chiese evangeliche della Svizzera (FCES)

Consultazione ecumenica  
per il futuro sociale e economico  
della Svizzera

(Appare contemporaneamente in  
lingua francese e tedesca – versione  
integrale)

Tutti i diritti sono riservati

© 2000 by

**Consultazione ecumenica  
per il futuro sociale e economico  
della Svizzera**

Casella postale 7442  
3001 Berna  
Tel. 031 382 23 28, Fax 031 381 83 49

**Istituto di Etica sociale**

Sulgenauweg 26  
3007 Berna  
Tel. 031 370 25 50, Fax 031 370 25 59  
E-Mail: sekretariat@ise-ies.ch

**Giustizia e Pace**

Casella postale 6872  
3001 Berna  
Tel. 031 381 59 55, Fax 031 381 83 49  
E-Mail: jus-pax.ch@bluewin.ch

1ª edizione: settembre 2000  
Tipografia: Zollinger AG, 8134 Adliswil

## «Quale futuro vogliamo costruire?»

Rapporto di valutazione  
(Riassunto)

edito dalla Presidenza  
della Consultazione ecumenica

La Consultazione ecumenica è  
un progetto della Federazione  
delle Chiese evangeliche  
della Svizzera e della Conferenza  
dei vescovi svizzeri

Berna e Friburgo, settembre 2000

**Consultazione ecumenica  
per il futuro sociale e economico  
della Svizzera**

## Quale futuro vogliamo costruire?

**Rapporto di valutazione  
(Riassunto)**

Conferenza dei vescovi svizzeri (CVS)  
Federazione delle Chiese evangeliche della Svizzera (FCES)

## Presentazione

Il presente fascicolo è un riassunto molto succinto del Rapporto di valutazione in tedesco e in francese. Il Gruppo direttivo e di coordinamento della Consultazione ecumenica, d'accordo con la Presidenza, ha deciso per diversi motivi questa forma di pubblicazione. Si tratta di un breve sguardo nelle molteplici prese di posizione. I capitoli *Premessa*, *Introduzione* e *Visione d'insieme* sono stati interamente tradotti. Delle 20 pagine dei capitoli *Società*, *Stato* e *Economia*, sono stati tradotti soltanto alcuni temi. Anche il capitolo *Chiese*, che nel Rapporto di valutazione conta 10 pagine, e il capitolo *Sulla consultazione* sono stati riassunti.

La redazione dei capitoli citati è stata curata da Béatrice Bowald, coadiuvata da Christian Kissling e Hans Ulrich Germann che ne hanno fatto una rilettura critica.

Speriamo che questa versione italiana ridotta possa motivare eventuali lettrici e lettori ad approfondire l'intero testo per una visione generale delle prese di posizione inviate alla Consultazione ecumenica.

*Béatrice Bowald*

## Premessa

**N**el gennaio 1998, la Federazione delle Chiese evangeliche della Svizzera (FCES) e la Conferenza dei vescovi svizzeri (CVS) hanno lanciato la «Consultazione ecumenica per il futuro sociale e economico della Svizzera». Tutti gli abitanti del Paese sono stati invitati a formulare o esprimere in altro modo le loro idee e riflessioni sull'organizzazione della Svizzera del futuro. Le prese di posizione dovevano poi essere esaminate e rese pubbliche per servire da base alla dichiarazione delle Chiese sul futuro sociale e economico della Svizzera.

*È stato rallegrante constatare il numero sorprendentemente elevato di persone e gruppi di persone che hanno partecipato alla Consultazione, chi inviando una presa di posizione, chi partecipando alle discussioni sulle possibilità di affrontare e organizzare il presente e il futuro. A nome della FCES e della CVS, ringraziamo tutti i partecipanti per il loro impegno e per aver contribuito al successo del progetto.*

*Il presente rapporto di valutazione documenta e commenta i risultati della Consultazione ecumenica. Il 9 e 10 maggio 2000, FCES e CVS si sono incontrate a Villars-sur-Glâne FR per una sessione comune durante la quale hanno trattato da vicino il rapporto di valutazione. Il messaggio della dichiarazione delle Chiese, che il Consiglio della FCES e la CVS pubblicheranno nell'autunno 2001, sarà dunque profondamente marcato dal dialogo con persone che, ciascuno nella propria ottica, desiderano partecipare al futuro sociale ed economico del nostro Paese. Le oltre mille risposte pervenute sono state lette da un gruppo di lettori e analizzate da un gruppo di valutazione; esse sono pubblicate in modo sistematico nel presente rapporto. Ringraziamo vivamente tutte le persone che hanno contribuito a questo enorme e accurato lavoro di valutazione.*

*Speriamo che il presente rapporto susciterà un ampio interesse e contribuirà al proseguimento dei lavori attorno ai temi determinanti per il nostro avvenire.*

*Berna e Friburgo, settembre 2000*

*Per il Consiglio della  
Federazione delle Chiese  
evangeliche della Svizzera*

*Per la Conferenza  
dei vescovi svizzeri*

*Pastore Thomas Wipf, presidente*

*Mons. Amédée Grab, presidente*

## Sommario

<b>Presentazione</b>	3
<b>Premessa</b>	5
<b>Sommario</b>	7
<b>Introduzione</b>	9
1 Procedere con metodo	10
2 Portata del rapporto di valutazione	12
3 I capitoli e i loro autori	13
<b>Visione d'insieme</b>	15
1 Informazioni generali	16
1.1 Commenti relativi alla valutazione	16
1.2 I nostri interlocutori	21
1.3 Sviluppo e forma delle prese di posizione	22
2 Le prospettive dei nostri interlocutori	23
2.1 «Com'è cambiato il vostro ruolo, il vostro posto nella società in questi ultimi 10 anni?»	24
2.2 «Quali sono i cambiamenti sociali ed economici, in Svizzera e nel mondo, che vi preoccupano maggiormente? Quali, al contrario, vi ispirano fiducia e speranza?»	26
2.3 «La consultazione si fonda sull'idea che il futuro sociale e economico è difficile. Qual'è la vostra analisi, la vostra valutazione?»	30
3 Visioni e proposte per il futuro	32
<b>Riassunto</b>	35
1 Società	35
2 Stato	37
3 Economia	38
4 Chiese	40
5 Sulla consultazione	40

<b>Organizzazione e responsabilità della Consultazione ecumenica</b>	43
<b>Responsabilità per il rapporto di valutazione</b>	44

## Introduzione

**P**er sostenere il dibattito iniziato dalle Chiese sul futuro sociale e economico della Svizzera (v. *Premessa*) è stata pubblicata nel 1998 una base di discussione («Elementi di discussione») in un fascicolo intitolato «Quale futuro vogliamo costruire?». In essa sono inserite 11 domande, volte ad orientare la discussione, che potevano essere affrontate molto liberamente. Del resto, tutta la consultazione era prevista nella forma di intervista «aperta» che permetteva prese di posizione diverse sotto forma di scritti o immagini.

Entro il 31 ottobre 1999, ultimo termine per la consegna delle risposte, ne erano arrivate 1046. Di queste, il 61% formulate da gruppi, il 39% da persone singole. Non abbiamo tenuto conto (per motivi tecnici) delle risposte i cui autori non volevano che fossero pubblicate neanche in forma anonima, oppure pretendevano di usare la consultazione come piattaforma per esporre critiche e desideri che non rientravano nel suo contesto. In complesso, questi interventi non erano di grande peso e rappresentavano circa l'1% delle risposte.

Quando si fanno delle inchieste, ci si pone subito il problema della rappresentatività dei risultati. È stato chiaro fin dall'inizio che queste domande non erano rivolte soltanto ad abitanti del nostro Paese o a cristiani «rappresentativi» (dal punto di vista statistico). In termini di scienze sociali si tratta di un «sondaggio naturale» che comprende tutte le opinioni espresse dalle persone che si sono sentite di rispondere a un appello delle Chiese. Il criterio di invitare ad una risposta scritta ha escluso alcune cerchie di persone (i concetti di base della discussione erano espressi in circa 30 pagine A4). Molte persone infatti non hanno molta dimestichezza con la lettura e la scrittura; pensiamo ad esempio ai giovani, ma anche agli stranieri che non riescono ad esprimersi abbastanza correntemente in una delle tre lingue nazionali. Le argomentazioni brevi e quindi concentrate nonché l'ampiezza dei diversi punti di vista complicavano la comprensione delle domande sul futuro del nostro Paese. Altrettanto difficile era senz'altro il compito di riassumere per scritto una presa di posizione dopo una discussione animata. Non vi sono state prese di posizione di persone che hanno delle reticenze o nutrono diffidenza o pura e semplice indifferenza nei confronti delle Chiese. Questo è sicuramente il motivo della scarsa partecipazione delle cerchie politiche ed economiche. Per non dare un'impressione errata ricordiamo tuttavia che parecchie personalità

del mondo politico ed economico hanno partecipato a manifestazioni nell'ambito della consultazione senza peraltro esprimere esplicitamente la loro opinione.

## 1 Procedere con metodo

Dato che, per motivi di trasparenza, si prevedeva di pubblicare le prese di posizione, in un primo tempo le stesse sono state *registrate elettronicamente* (cogliamo qui l'occasione per ringraziare le persone che hanno contribuito a questa fase dei lavori!). Si è inoltre dovuta chiedere l'autorizzazione per la pubblicazione nominale.

In un secondo tempo le prese di posizione sono state elaborate da un *gruppo di lettori* incaricato di analizzarle in funzione di determinate *unità di senso* e di attribuire a tali unità di senso le *parole chiave* contenute in un elenco preesistente (cinque parole chiave al massimo per unità di senso). Il gruppo di lettori era inoltre incaricato di rilevare *dati* quali sesso, confessione, provenienza, ecc. (sempreché tali dati emergessero chiaramente dalle prese di posizione). La suddivisione in unità di senso sopra descritta costituisce un ordinamento tematico volto a facilitare il lavoro comparativo del gruppo di valutazione nonché ad agevolare l'accesso alle prese di posizione pubblicate su CD-ROM. Il compito di delimitare i temi e attribuire loro una denominazione adeguata si è rivelato assai arduo. Per il gruppo francofono è sorta una difficoltà supplementare: dovendosi basare sulla versione originale tedesca dell'elenco delle parole chiave (indice analitico) e sulla traduzione francese dello stesso, i membri del gruppo hanno presto constatato la presenza di interpretazioni divergenti di medesimi concetti e l'assenza di espressioni che, alla luce delle prese di posizione (in lingua francese) si rivelavano più adatte di quelle per cui si era optato al momento della traduzione dell'indice analitico. Tuttavia, grazie alla possibilità di attribuire più parole chiave ad ogni unità di senso, nonché al modo di procedere nella valutazione (vedi più sotto), è stato possibile evitare errori che sarebbero potuti derivare dalle difficoltà di cui sopra.

Il gruppo di lettori era composto per la maggior parte di studenti (in maggioranza studenti di teologia) provenienti da diverse regioni della Svizzera, che hanno offerto i loro servizi per periodi di tempo più o meno lunghi. Anche ad essi va il nostro sentito grazie, tantopiù che verso la fine dell'anno 1999 hanno lavorato sotto pressione.

Il *gruppo di valutazione* ha suddiviso il proprio lavoro in due fasi. La prima fase consisteva nella lettura integrale di ciascuna presa di posizione (lettura effettuata a gruppi di due persone), mentre in una seconda fase si trattava di elaborare le unità tematiche.

Nella prima fase era importante comprendere esattamente le singole prese di posizione, il che implicava un'interpretazione dei testi con il rischio – insito in questo tipo di lavoro – di effettuare tagli non del tutto giustificati. Ora, proprio per diminuire tale rischio, si è scelto di procedere a gruppi di due persone. Ciascun gruppo doveva poi, sulla base della comprensione comune della presa di posizione, rispondere a un questionario standard per ciascuna di esse. L'idea era di discernere la linea generale di ciascuna presa di posizione; compito arduo se si pensa che le stesse erano formulate a partire da un catalogo di domande e contenevano spesso elenchi (sovente privi di ordine gerarchico) che rendevano questo tipo di valutazione pressoché impossibile. La valutazione si è inoltre rivelata difficoltosa per le prese di posizione la cui forma o formulazione stessa non si prestava affatto a questo tipo di analisi (si pensi a disegni nonché altre rappresentazioni grafiche o poetiche). Il passo successivo, sempre durante la prima fase, era di valutare le idee per l'avvenire nonché i valori che emergevano direttamente o indirettamente dai testi. Ci interessava inoltre sapere se l'argomentazione si fondava su una prospettiva dichiaratamente cristiana, se ci si aspetta qualcosa – e se sì, cosa – dalle Chiese e se vi erano affermazioni relative alla procedura di consultazione o alla prevista dichiarazione delle Chiese. Questo lavoro è stato ripreso durante la seconda fase della valutazione.

Oltre ai responsabili per il presente rapporto, alla prima fase hanno partecipato diverse persone senza l'aiuto delle quali non sarebbe stato possibile effettuare tutto questo lavoro nel tempo a disposizione (circa un terzo delle prese di posizione ci sono pervenute poco prima della scadenza del termine di risposta e andavano dapprima registrate elettronicamente). Anche a loro esprimiamo il nostro sentito grazie!

Durante la seconda fase di valutazione sono stati elaborati anzitutto i testi secondo la suddivisione operata dal gruppo di lettori (compresi, come detto poc'anzi, i lavori della prima fase), i quali sono stati sottoposti a un'analisi comparativa per tema. I temi sono stati dapprima attribuiti agli ambiti seguenti: «società», «Stato», «economia», «Chiesa» e «consultazione». Il gruppo di valutazione ha optato per queste rubriche in considerazione degli elementi di discussione inizialmente proposti; esse costitui-

scono la struttura di base del rapporto di valutazione. Il gruppo di valutazione ha inoltre deciso di attribuire a ciascun capitolo uno spazio più o meno equivalente (ad eccezione della *visione d'insieme* e del capitolo relativo alla *consultazione*). Onde procedere con metodo si è deciso di rilevare le grandi linee e i punti centrali delle prese di posizione, di attribuire loro, per quanto possibile, un valore numerico e di paragonare i risultati a quelli del «normale» dibattito pubblico. Si voleva inoltre che fossero rappresentate le posizioni che esulano dalla media e che, pur non essendo affatto rappresentative, o forse proprio per questo, potrebbero rivelarsi di interesse. Si volevano poi rispettare le diverse dimensioni delle prese di posizione: dimensione universale, accento posto sulla parità donna-uomo o sull'ecologia e l'ambiente, tutti aspetti che, secondo il gruppo di valutazione, non erano stati sufficientemente sottolineati negli elementi di discussione.

Dato che era possibile attribuire cinque parole chiave al massimo per ogni unità di tema, la quantità considerevole di risposte (ca. 1150, cifra che si spiega con il fatto che taluni partecipanti alla consultazione hanno inoltrato più prese di posizione), che contavano sei pagine di testo in media, ha dato luogo a una quantità ancor maggiore di materiale da trattare in tempi estremamente brevi. Il rapporto di valutazione va dunque considerato quale primo sguardo sulle prese di posizione; leggendolo occorre tener presente che esso solleva tutta una serie di quesiti che varrebbe la pena di esaminare più da vicino.

## 2 Portata del rapporto di valutazione

Le persone incaricate della valutazione dei numerosi testi di carattere assai diverso erano consapevoli dei rischi insiti in questo tipo di lavoro: era estremamente difficile e delicato stabilire una visione d'insieme rispettosa delle affermazioni contenute in migliaia di estratti di testi. I membri del gruppo di valutazione si sono sforzati di non portare giudizi di valore né di censurare tacitamente i testi, impegnandosi inoltre per offrire una visione strutturata paragonabile a una carta geografica, la cui caratteristica è di essere fedele nonostante le semplificazioni che s'impongono. Per continuare con la metafora, diremmo che tale esercizio comporta almeno due inconvenienti: la carta geografica non può tradurre fedelmente le bellezze del paesaggio, ma può tutt'al più invitare chi la consulta a scoprire da sé tutte queste ricchezze. Il CD-ROM che racchiude la totalità delle prese di posizione autorizzate per la pubblicazione offre questa possibilità.

Il secondo pericolo è più subdolo: ogni persona implicata nel processo di valutazione corre il rischio involontario di leggere i testi attraverso occhiali colorati dalle proprie idee e dai propri valori. Questi «occhiali» rischiano ad esempio di influenzare la scelta dei temi da rilevare o il modo di presentarli. In questo senso non è stato possibile garantire un'assoluta obiettività. I capitoli del rapporto, sorti indipendentemente gli uni dagli altri, sono tuttavia stati confrontati in occasione di una sessione, nonché di contatti personali. Tale confronto non ha rivelato grandi divergenze per quel che concerne l'interpretazione. Il gruppo di valutazione, che appoggia in corpore il rapporto di valutazione e ne risponde pienamente, è quindi del parere che esso offre un'immagine attendibile delle risposte alla consultazione.

Per concludere, ancora una parola sulla portata del rapporto di valutazione nel contesto dell'intero processo di consultazione: come il rapporto è indipendente dagli elementi di discussione inizialmente proposti, così esso non anticipa temi, valutazioni e gerarchie di valori della dichiarazione finale delle Chiese. Speriamo che il rapporto riuscirà a rendere un'idea dei valori che animano gli abitanti del nostro Paese verso il futuro. Auspichiamo inoltre che esso offrirà un'utile base per l'elaborazione della dichiarazione delle Chiese. Se ha raggiunto questi due obiettivi – peraltro ambiziosi! –, stimiamo che il rapporto ha raggiunto lo scopo prefissato.

## 3 I capitoli e i loro autori

L'intenzione del gruppo di valutazione era di trattare l'insieme delle risposte da diversi punti di vista. Per questo motivo numerosi temi sono abordati in più capitoli. Il gruppo non intendeva anzitutto rilevare le opinioni che raccolgono il maggior consenso, bensì trattare il maggior numero di aspetti dei temi evocati.

I singoli capitoli sono stati trattati dalle seguenti persone: *l'introduzione* da Béatrice Bowald e Christian Kissling, *la visione d'insieme* da Béatrice Bowald (sezione 1), Nanette Wälti (sezione 2) e Walter Lüssi (sezione 3), il capitolo *società* da René Knüsel (va detto però che questo capitolo è stato arricchito da uno studio preliminare effettuato da Walter Lüssi sul tema «bambini e giovani»), i capitoli *Stato* e *economia* da Christian Kissling, il capitolo *Chiesa* da Gudrun Schlenk-Niederbäumer (sezione 1) e Hans Ulrich Germann (sezione 2) e per concludere il capitolo relativo alla

*consultazione* da Béatrice Bowald (sezione 1), Sonja Kaufmann (sezione 2) e Hans Ulrich Germann (sezione 3). Sybille Borner ha curato la valutazione dell'ambito «ambiente» e Françoise Boillat dell'ambito «diritti umani – dignità umana». Il loro lavoro è stato integrato nei capitoli *società, Stato, economia* e *Chiesa*. Il capitolo *economia* ha beneficiato del lavoro preliminare di Jean-Pierre Thévenaz. Thomas Englberger ha messo a disposizione le proprie conoscenze acquisite dalla lettura di quasi un quarto delle prese di posizione nonché le sue conoscenze in qualità di specialista, rileggendo quasi tutti i capitoli e apportando preziosi contributi, correzioni e precisazioni; ringraziamo l'Istituto di sociologia pastorale di San Gallo per aver messo a disposizione il suo collaboratore per questo compito. Christian Kissling e Béatrice Bowald hanno curato la redazione finale dell'intero rapporto. L'insieme del gruppo di valutazione porta la responsabilità del rapporto.

Speriamo che gli autori delle prese di posizione si ritroveranno nel rapporto di valutazione e che lo stesso sarà in grado di dare nuovi impulsi per l'ulteriore discussione in vista della costruzione del futuro.

## one d'insieme

**P**remettiamo che le prese di posizione inviate alla Consultazione ecumenica variano molto sia nel contenuto sia nella forma. Questo dipende anche dalla formula scelta per la Consultazione e improntata alla massima apertura (cfr. lettera introduttiva agli elementi di discussione<sup>1</sup>) onde consentire una partecipazione libera e vasta. Questa diversità ci permette di cogliere un'impressione delle varie preoccupazioni, esperienze di vita e riflessioni presenti in una società pluralistica come la nostra.

D'altra parte questa diversità rende più difficile la valutazione. I molti punti di riferimento comuni, gli elementi di discussione con i vari temi da dibattere e la domanda più generale «Quale futuro vogliamo costruire?» lasciano spazio a numerose riflessioni diverse. Di conseguenza, si deve per esempio decidere quali problemi meritano di essere esaminati, quali si possono riunire in gruppi tematici e quali vanno trattati separatamente (cfr. rapporto, capitolo *Economia*, sezione 1.1.1). Un confronto delle risposte, sistematizzate secondo una selezione di punti di vista, ha mostrato la grande varietà dei temi abordati, costringendoci a tralasciare molti dettagli anche interessanti. Vale comunque la pena di «curiosare» un poco in tutto questo materiale, per cui rimandiamo i lettori al CD-ROM nel quale troveranno tutte le prese di posizione pervenute.<sup>2</sup> Sollecitiamo gli interessati a «navigare» fra questi dati per potersi render conto della loro varietà.

Con la presente *visione d'insieme* delle prese di posizione intendiamo soprattutto offrire informazioni di carattere generale che possano render conto della loro diversità; nel secondo capitolo saranno esaminate le risposte alle domande 1–3 degli elementi di discussione, volte a conoscere esperienze e valutazioni dei partecipanti sull'attuale situazione economica e sociale; il terzo capitolo offre una panoramica sulle prospettive e i valori del futuro espressi nelle risposte.

<sup>1</sup> «Mandate per favore le vostre proposte, i vostri appunti per il futuro, i vostri testi e prese di posizione, i vostri rapporti di discussione, le vostre idee, rappresentazioni teatrali e filmati, le vostre immagini e visioni...»

<sup>2</sup> La pubblicazione di queste opinioni è stata autorizzata dai rispettivi autori. Il CD-ROM è ottenibile presso la Consultazione ecumenica a Berna.

## 1 Informazioni generali

### 1.1 Commenti relativi alla valutazione

*«Per il visionamento e la valutazione dei contributi inviati dovrà essere costituito un gruppo di lavoro equilibrato, affinché anche le opinioni contrastanti possano essere prese seriamente in considerazione.»<sup>3</sup>*

Come già indicato nell'Introduzione, il compito del gruppo di valutazione era di restituire un'impressione strutturata del contenuto e anche della quantità delle opinioni espresse. Lo scopo era di prendere in considerazione tutti i pareri, «scientifici» e non. In concreto si volevano raccogliere contributi in parte assai divergenti, elaborare caratteristiche e punti essenziali e nel contempo presentare in modo sistematico i punti contrastanti. Dapprima bisognava stabilire un ordine sistematico mediante la suddivisione in capitoli (*Società, Stato, Economia, Chiese, Sulla consultazione*) e il raggruppamento dei temi che dovevano essere affrontati in un contesto comprensibile e ragionevole. Per il sistema contenutistico ci siamo ispirati alle risposte stesse. Le abbiamo raccolte in capitoli per conferire loro un ordine sistematico e renderle più comprensibili. Così le prese di posizione possono essere considerate in una discussione più vasta e più facilmente valutate. I commenti non vogliono essere un giudizio – ci teniamo a sottolinearlo – ma semplicemente un aiuto per meglio ordinare le dichiarazioni e renderle linguisticamente più comprensibili.

Nel presente rapporto alcune opinioni sono «sovrarappresentate», altre «sottorappresentate». Sono ad esempio sottorappresentate le opinioni scaturite da manifestazioni alle quali hanno partecipato molte persone oppure sottoscritte da diverse organizzazioni e istituzioni (è il caso per esempio della presa di posizione collettiva «Gender»). Sono invece sovrarappresentate le opinioni espresse da piccoli gruppi provenienti dalla stessa regione e facenti parte della stessa associazione, oppure le opinioni (originali o di particolare interesse) di persone singole alle quali è stato dato maggior spazio. Quando ciò era possibile lo abbiamo anche dichiarato. Ripetiamo che per noi l'importante era rilevare i contenuti da un punto di vista qualitativo, non quantitativo. La consultazione non voleva essere una procedura di consultazione in vista di raccogliere il consenso della maggioranza.

<sup>3</sup> Tutte le citazioni sono tratte dalle prese di posizione.

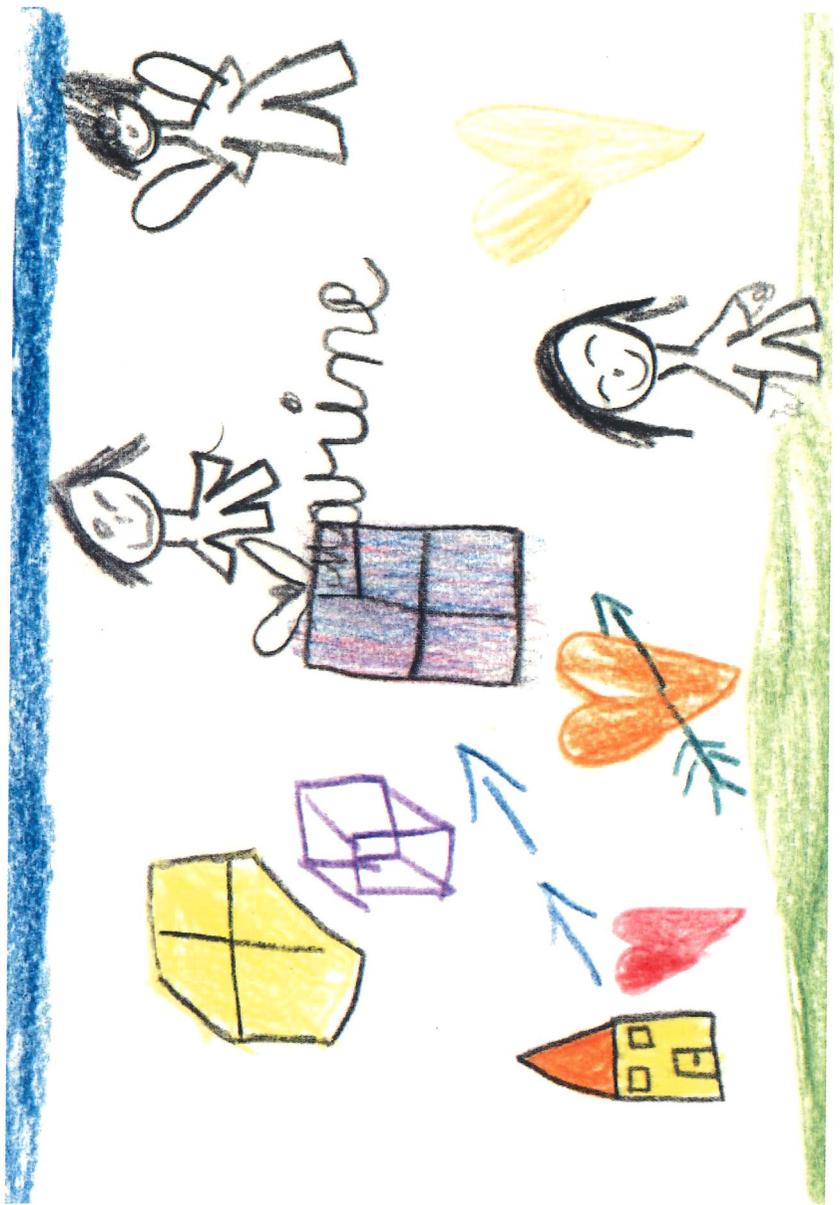
Pour être heureuse il me faut:



L'amour de mes parents  
et de ma famille.

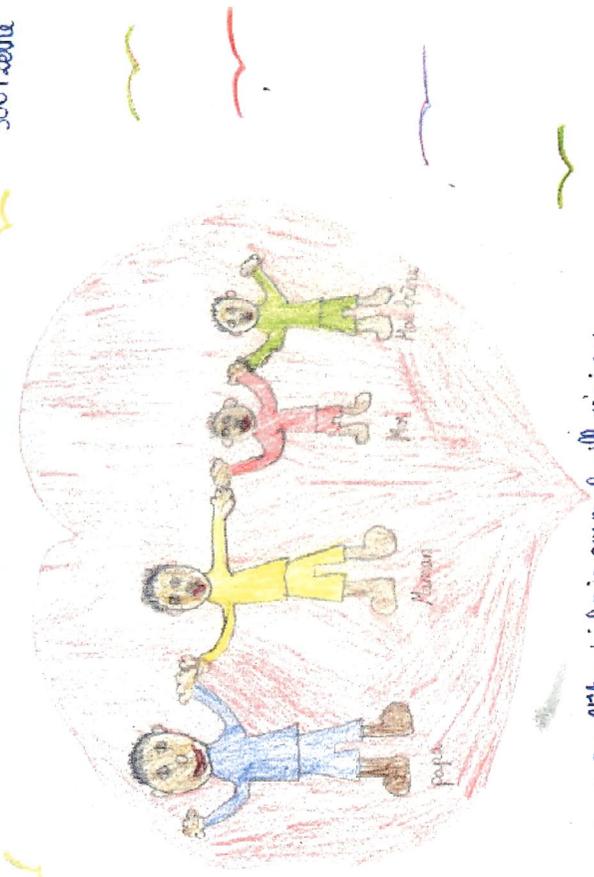


des amis

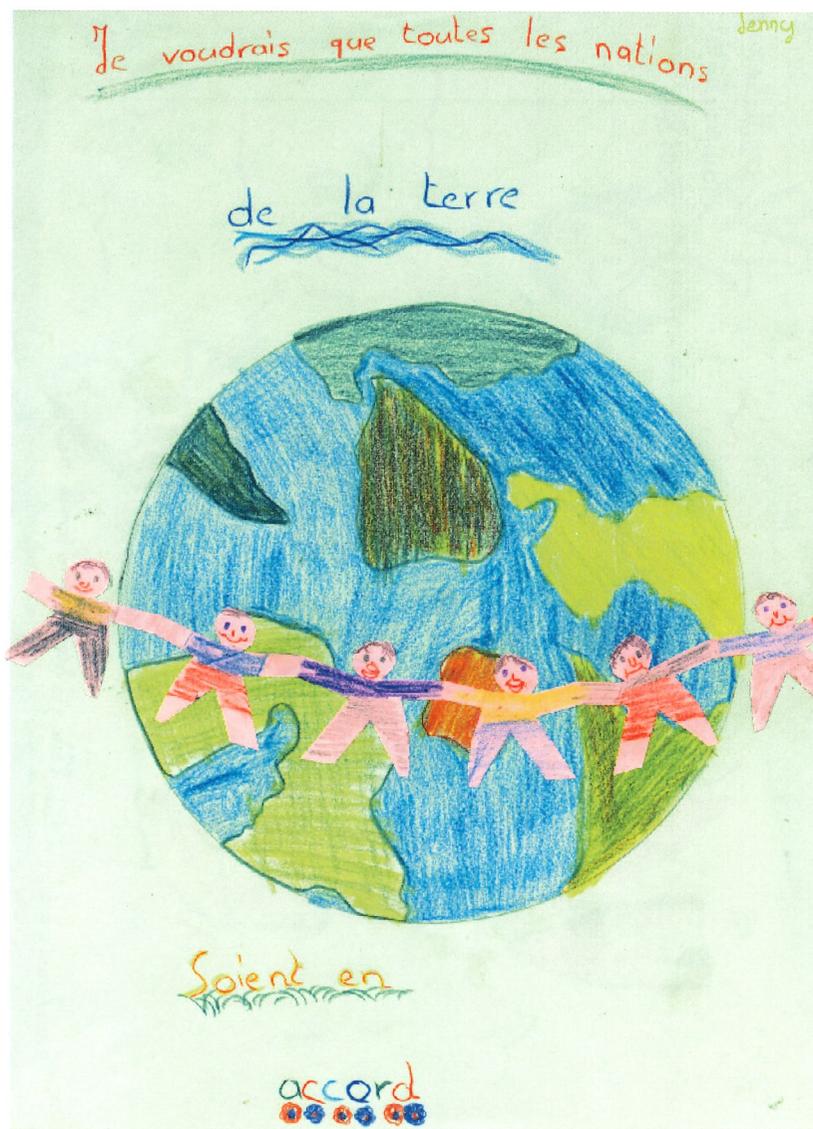


Consultation occumuniqua  
 case postale 7442  
 3001 Berne

Colore



Je suis heureux quand je vois papa et maman et mon petit frère et ma famille m'aimer.



Alcune espressioni riguardanti l'ambiente o la dignità e i diritti umani sono state valutate separatamente e inserite nei capitoli *Società, Stato, Economia e Chiese*.

A sostegno della consultazione era stata redatta una base di discussione intitolata «Quale futuro vogliamo costruire?». Questo testo ha sollevato una reazione diretta, descritta al capitolo *Sulla consultazione*. La domanda aperta formulata nel titolo ha suscitato anche risposte diverse da quelle relative alle questioni sociali e economiche presentate nel testo. Ciò traspare chiaramente dal capitolo *Società*.

## 1.2 I nostri interlocutori

Il 39% delle risposte ci è stato inviato da persone singole, il 61% da «gruppi». La categoria «gruppi» comprende un insieme variegato che va dalle coppie fino a riunioni e manifestazioni con partecipanti più o meno numerosi: parrocchie, comunità religiose, associazioni o gruppi religiosi nonché gruppi piccoli e grandi formati ad hoc. Ci sono inoltre prese di posizione di partiti, associazioni economiche, gruppi di specialisti e molti altri ancora.

La suddivisione per lingua è la seguente: il 65% delle risposte sono in tedesco, il 33% in francese e il 2% in italiano. Riferiti alla popolazione (censimento del 1990) i francofoni sono i più rappresentati, gli italo-foni i meno rappresentati. Non abbiamo ricevuto risposte in reto-romancio né in altre lingue.

Il 19% delle risposte proviene da donne (singole o «Gruppi di donne», per esempio associazioni o commissioni femminili) mentre il contributo maschile (singoli o di pochi gruppi) si aggira attorno al 28%. La maggior parte delle risposte (53%) proviene da gruppi misti per i quali non disponiamo di dati precisi relativi alla partecipazione maschile o femminile (per esempio non sappiamo chi ha condiviso le opinioni espresse, oppure non conosciamo i nomi dei partecipanti).

Siccome la consultazione non dipendeva da nessuna inchiesta statistica, alcuni dati hanno potuto essere rilevati solo se erano chiaramente decifrabili nelle risposte espresse, oppure se gli autori delle prese di posizione erano già noti. Per questo i seguenti dati concernenti l'appartenenza religiosa o confessionale devono essere considerati con una certa prudenza: il 13% dei partecipanti sono evangelici, il 29% cattolici romani, il 19% «cristiani» (circa tre quarti si dichiarano ecumenici, gli altri cristiani e basta)

– ci ha fatto molto piacere ricevere la presa di posizione di un gruppo di ortodossi –; il 39% delle risposte non portava indicazione in merito. È notevole che abbiano partecipato a questa consultazione anche gruppi non cristiani, come ad esempio un'Organizzazione svizzera di mussulmane e mussulmani.

Da quali Cantoni sono arrivate le risposte? In testa si trova il Canton Berna con 127 contributi, seguito da Zurigo con 118, Ginevra con 82 e Vaud con 81. Da Friburgo ne sono arrivati 75, dal Vallese 70, da Lucerna 65 e, per finire, 56 da San Gallo. I contributi provenienti dagli altri Cantoni sono meno di 50, ma è tuttavia importante rilevare che da tutti i Cantoni sono arrivate delle risposte; ciò dimostra infatti che la Consultazione ecumenica ha avuto un impatto notevole in tutta la Svizzera.

Abbiamo comunque constatato che i contributi dei giovani e dei bambini sono stati davvero pochi. Neanche dagli stranieri, che avevamo sollecitato a partecipare<sup>4</sup>, né dai disoccupati abbiamo avuto molte risposte. La consultazione voleva stimolare il dialogo con le cerchie politiche e economiche ma non ha avuto il riscontro sperato in questi settori.<sup>5</sup>

### 1.3 Sviluppo e forma delle prese di posizione

Molte prese di posizione di persone singole o di gruppi si rifanno direttamente alle domande poste negli elementi di discussione.<sup>6</sup> Le risposte dirette variano tra il 20 e il 30% a seconda delle domande. Le risposte portano su una o più domande oppure tutte, in modo più o meno circostanziato. Nelle risposte alla domanda 2 sono talvolta elencati motivi di preoccupazione o di speranza nella situazione sociale e economica attuale. Altri contributi si occupano di diversi temi in discussione nel testo di base ed esprimono in parte accordo o dissenso rispetto ai temi in discussione, mentre altri rilevano aspetti che il documento per la discussione non ha sottolineato sufficientemente (per esempio la famiglia o la sussidiarietà). Alcune prese di posizione dissentono quanto alla formulazione stessa degli elementi di discussione.

Molte opinioni vengono espresse dopo un'unica discussione di gruppo tenutasi pubblicamente o in un cerchia ristretta. Pensiamo che si tratti di

<sup>4</sup> L'invito al dialogo era esplicitamente rivolto alla popolazione della Svizzera (cfr. Elementi di discussione).

<sup>5</sup> In questo contesto non va dimenticato che personalità politiche e dell'ambito economico sono impegnate in gruppi ecclesastici oppure hanno partecipato a discussioni sul tema e alcune delle loro opinioni ci sono pervenute sotto un'altra «etichetta».

<sup>6</sup> Le domande sono riassunte a pagina 31 degli elementi di discussione.

discussioni che hanno avuto luogo dopo conferenze o rapporti o, a volte, anche di resoconti di giornate di studio. Tra gli eventi che hanno dato luogo a questo tipo di risposte vi sono per esempio sedute (di commissioni) o manifestazioni nel quadro della formazione continua, dedicate alla consultazione.

È notevole il numero delle prese di posizione scaturite da discussioni svolte su un arco di tempo più o meno prolungato attorno al tema del futuro economico e sociale. Ci sono state diverse serie di incontri che hanno adottato il metodo «Vedere-valutare-agire», inviandoci poi una presentazione dettagliata dei temi discussi. Altre risposte presentano una sintesi dei contenuti oppure i verbali di discussioni tenute regolarmente su un arco di tempo piuttosto lungo. Un caso particolare è quello delle sintesi risultate da inchieste interne (per esempio l'Azione delle cartoline dell'Associazione delle donne cattoliche svizzere, l'inchiesta dell'Aiuto delle donne evangeliche o ancora del Servizio pastorale della gioventù di Turgovia).

Tra le risposte scritte alcune spiccano per una particolare forma o un contenuto interessante. Da un punto di vista quantitativo le più brevi si esprimono in un'equazione o in tre frasi mentre le più lunghe superano le 100 pagine. Anche la forma è molto variata: conferenze, lavori scientifici (per esempio due lavori di licenza), omelie e anche poesie, brevi racconti e schizzi. – È chiaro che, di fronte a tanta varietà, anche le espressioni risultano va differenziate...

Ci sono anche contributi in immagini. Ricordiamo una serie di disegni di bambini che hanno risposto alla domanda posta dall'agenda quaresimale 1999 sul loro concetto di felicità, i lavori presentati al concorso di fotografia e diapositive del servizio dei media delle Chiese di Zurigo, o i manifesti nei quali sono espressi, in immagini o a parole, i pensieri sul futuro.

## 2 Le prospettive dei nostri interlocutori

Gli elementi di discussione proponevano ai lettori 11 domande. Le prime tre concernevano la situazione personale e le aspettative per il futuro. A queste domande hanno risposto tra un quarto e un terzo degli interlocutori, singoli e gruppi. Queste risposte non rappresentano ovviamente tutto l'insieme dei contributi, tuttavia, benché limitate, danno un'informazione importante sulla situazione delle persone che hanno risposto a queste domande. Naturalmente la direzione ben precisa delle domande ha con-

ferito una determinata prospettiva alle tematiche. Tuttavia, le opinioni di queste persone riflettono le loro aspettative personali per il futuro. Se alle domande 2 e 3 ci si interroga sulle paure e le difficoltà, l'interpretazione delle risposte non può pretendere di misurare l'ampiezza di tali sentimenti, ma può comunque fornire elementi indicativi dei motivi di tali paure come pure dei motivi di speranza.

## 2.1 «Com'è cambiato il vostro ruolo, il vostro posto nella società in questi ultimi 10 anni?»

Il 25% delle risposte riflettono proprio questo elemento di discussione. Sono soprattutto risposte di persone singole. Parecchi interlocutori sono persone anziane che vivono in condizioni materiali sicure e che conoscono solo per sentito dire i cambiamenti sociali di oggi; povertà in aumento, disgregazione del ceto medio, emarginazione, trasformazioni nel mondo del lavoro, ecc.

*«Personalmente sto bene, ma trovo molto allarmante che attualmente il 90% della popolazione debba stringere la cinghia».*

Taluni descrivono la propria esperienza personale, altri parlano dei cambiamenti sociali e economici (soprattutto in Svizzera). Nel primo caso, non è possibile valutare in modo coerente se vi siano stati cambiamenti e, se sì, come siano stati accettati. Le prese di posizione che si esprimono sulle tendenze generali convergono nell'affermare che un cambiamento c'è stato e che ha pregiudicato il benessere nonché la pace della convivenza sociale.

Si possono dividere in quattro gruppi le risposte alla domanda sul cambiamento della propria situazione sociale negli ultimi 10 anni:

1. Un gruppo *non si reputa fortemente toccato* da cambiamenti importanti.
2. Un altro gruppo parla del pensionamento quale cambiamento decisivo. Questo cambiamento viene citato come normale o inserito in un altro contesto. Se da un lato si sottolinea la riduzione del guadagno, dall'altro si rileva una certa sicurezza finanziaria e si accenna anche all'arricchimento che questa situazione comporta rispetto alla vita attiva (più tempo a disposizione per volontariato, nipotini, viaggi, riflessione ecc.). In questo gruppo si citano ad esempio i cambiamenti economici e le loro ripercussioni sulla situazione personale nel mondo del lavoro e sul mercato del lavoro oppure le ristrettezze economiche che si ripercuotono sul piano sociale.

3. Un altro modo di vedere queste trasformazioni sociali consiste nel considerarle quali fenomeni «*normali*» e di accettarle come facenti *parte della vita* nella misura in cui ogni essere vivente subisce dei cambiamenti. Per questo gruppo i cambiamenti sociali fanno parte dello scorrere stesso della vita: a questi appartengono anche i colpi del destino. Un quarto circa ritiene questi cambiamenti inevitabili, mentre gli altri giudicano la situazione attuale positiva proprio perché maturata grazie a questi cambiamenti. Esempi: la formazione è assicurata; l'esistenza della famiglia è garantita; la disoccupazione può permettere di cogliere altre occasioni e possibilità; se il lavoro diventa un peso insopportabile bisogna saperne trarre le conseguenze (pensionamento anticipato, cambiamento di posto ecc.).
4. Un ultimo gruppo cita espressamente la *trasformazione sociale generale* senza riferimento alla propria situazione personale. Si tratta del cambiamento del mondo del lavoro e dello sviluppo in generale dell'economia a scapito dei lavoratori. Questo cambiamento viene vissuto come un ostacolo e solo in parte come una nuova possibilità. In quanto non previsto nel progetto di vita, tale cambiamento è imprevedibile quanto difficile da accettare. Questa valutazione si riferisce in generale a cambiamenti sociali che gli interessati stessi non hanno vissuto, anche se le esperienze personali confortano tale modo di vedere:

- in famiglia ci sono meno soldi (diminuzione dei redditi, aumento delle spese fisse, talvolta disoccupazione);
- tutto va sempre più in fretta;
- nessuno ascolta più gli esclusi né si cura di loro (s'intendono soprattutto gli anziani);
- insicurezza per quel che concerne il futuro dell'AVS (le rendite non sono più assicurate) e l'aumento dei costi della salute.

Talvolta è rilevato anche un lato positivo: il fatto che Stato e economia danno meno sicurezza potrebbe accrescere la solidarietà e la coesione tra le persone. Tra gli effetti nefasti sono citati soprattutto quelli che si manifestano nel *mondo del lavoro*: stress, aumento del lavoro quotidiano, tempi di lavoro pregiudizievoli per la vita familiare, paura del licenziamento e della riduzione dello stipendio. Quali conseguenze sul *mercato del lavoro* sono rilevate le minori possibilità per la mano d'opera non qualificata, i giovani, gli invalidi parziali, gli stranieri con poche conoscenze linguistiche nonché le madri

che non possono accettare orari flessibili. In più si fa notare l'insufficiente adeguamento delle previdenze dello Stato nei confronti della disoccupazione dilagante e delle condizioni svantaggiose dei disoccupati. Spesso vengono denunciate ristrettezze finanziarie dovute a costi sempre maggiori, diminuzioni di stipendio, disoccupazione, età di pensionamento, prestazioni sociali insufficienti e politica di risparmio nel settore pubblico. Accanto ai cambiamenti economici e ai loro effetti sulla vita sociale vengono affrontati in questi testi anche temi quali l'individualismo a scapito della solidarietà, l'isolamento e l'emarginazione. La trasformazione del vivere sociale è giudicata piuttosto negativamente.

## 2.2 «Quali sono i cambiamenti sociali ed economici, in Svizzera e nel mondo, che vi preoccupano maggiormente? Quali, al contrario, vi ispirano fiducia e speranza?»

Il 33% degli interlocutori, gruppi e persone singole, si riferiscono alla domanda 2. Le paure espresse si riferiscono praticamente sempre alle conseguenze negative dell'evoluzione economica. Solo due prese di posizione parlano esclusivamente di un atteggiamento interiore che spaventa (la mancanza di senso di responsabilità). Gli altri testi accennano anch'essi all'egoismo e alla mancanza di solidarietà, mettendoli tuttavia in relazione coi nuovi imperativi di produttività e concorrenza che oltre all'economia influenzano le relazioni umane, cosicché l'uomo viene giudicato solo sulla base delle sue prestazioni. Soldi, potere, consumo sono sempre più al centro dell'interesse e questo comporta indifferenza verso i più deboli. Anche i problemi ambientali sono considerati una grave minaccia nata da una crescita economica incontrollata.

Secondo la maggior parte delle risposte, le trasformazioni sociali sono imputabili all'*economia*; così il deterioramento delle condizioni di vita dei lavoratori e l'esclusione dei più deboli dal mondo del lavoro. Ciò è una dura prova per gli individui e per tutta la società. Fanno molto paura la perdita del lavoro, delle prestazioni sociali e delle rendite di vecchiaia. Le sicurezze della società del lavoro rischiano di svanire e questo per molti è un grave passo indietro rispetto ai traguardi raggiunti dal nostro Stato sociale. Globalizzazione, fusioni, neoliberalismo, flessibilizzazione, primato del capitale sull'uomo, trasformazioni nell'organizzazione del lavoro, tecnicizzazione, perdita del lavoro sono considerati i fattori all'origine dell'attuale sentimento di paura. Nascono sentimenti di minaccia quali la paura

di essere in balia di forze incontrollate, di sentirsi soltanto una rotella in un grande ingranaggio e di poter essere sostituiti in qualsiasi momento, paura di non più capire ciò che avviene intorno a noi, di non poterne prevedere le conseguenze, di essere completamente inermi di fronte all'imprevedibile e al ritmo insostenibile dei cambiamenti. Il discorso porta anche sulle condizioni di lavoro che vanno viepiù deteriorandosi. Spesso è evocata l'immagine di una società a due velocità, nella quale sia i lavoratori sia i disoccupati sono comunque perdenti; chi ha un lavoro soffre per le pressioni sempre maggiori e per lo stress (lavoro sempre più intensivo) nonché per la mancanza di tempo da dedicare alla famiglia e alla vita sociale (a causa degli orari flessibili nell'interesse dell'impresa); il lavoro diventa soltanto una fonte di guadagno e perde la sua dimensione positiva di attività capace di promuovere lo sviluppo e la realizzazione personali. Chi non ha un lavoro soffre dell'emarginazione che colpisce soprattutto i meno efficienti oppure i lavoratori troppo costosi (donne, stranieri, giovani senza una buona formazione, persone «dotate di altri talenti» o sopra i 50 anni).

Le prese di posizione che si riferiscono a esperienze di perdita del lavoro offrono un quadro molto differenziato della situazione e talune parlano addirittura di occasione felice di cambiamento, anche se in circostanze forzate.

Molto spesso è utilizzata l'immagine delle forbici tra ricchi e poveri che si aprono sempre di più. Le finanze famigliari si fanno appena sufficienti, il guadagno per una stessa prestazione diminuisce, il ceto medio si dissolve. Oltre a queste ingiustizie sociali si temono anche le tensioni sociali che ne potrebbero scaturire. Viene espressa la paura di fronte alla possibile violenza o alle possibili manifestazioni dei giovani che non vedono nel futuro possibilità di lavoro o di tirocinio. Fanno paura anche la xenofobia crescente e il ritorno di nazionalismo e estremismo in ambito politico e religioso.

Una seconda fonte di importanti timori è il *comportamento umano*. Si citano l'individualismo crescente e l'indifferenza reciproca, la diminuzione del senso della responsabilità personale, la mancanza di solidarietà, l'intolleranza, la mancanza di comunicazione come anche la perdita di valori e la paura per il futuro della famiglia e della fede. Un altro complesso di temi affrontato è quello del materialismo e del «consumismo» che, oltre a mancare di valori spirituali, hanno un effetto catastrofico sulle risorse e sull'ambiente.

Il terzo punto importante è la mancanza di fiducia nella forza trainante della *politica* e dello Stato. La politica segue zoppicando le trasformazioni dell'economia. Si teme la perdita di potere dello Stato e il sopravvento dell'economia sulla politica, soprattutto perché, nonostante l'economia non abbia punti di riferimento etici, sono i rappresentanti dell'economia a fare la politica. Altra fonte di preoccupazione è lo smantellamento dei servizi offerti dallo Stato e il perdersi del concetto stesso di *servizio pubblico*. Molto temuta anche la diminuzione delle prestazioni sociali. Si sottolinea poi la perdita di alcune conquiste nel diritto del lavoro (deregolamentazione) come pure i cambiamenti nel processo democratico (le decisioni sono nelle mani di pochi potenti). Si deplora anche la mancanza di una politica che possa far fronte in maniera globale all'evoluzione dei problemi legati alla globalizzazione.

I mutamenti sociali e economici che ispirano fiducia e speranza ai nostri interlocutori possono essere divisi in due gruppi. Da una parte la *fiducia* in una svolta per il meglio, dall'altra *l'esperienza* di alcune iniziative che lasciano sperare in bene. Al primo gruppo appartengono per esempio le seguenti idee e convinzioni:

- l'evoluzione può ancora prendere una buona direzione;
- gli oppressi si difenderanno;
- le donne porteranno valori nuovi;
- i giovani saranno capaci di affrontare in modo creativo i problemi del futuro e di orientarsi nei nuovi contesti;
- l'uomo è in grado di imparare e di cambiare – la sua maggior consapevolezza dei problemi ecologici e della necessità di solidarietà verso gli emarginati rafforzerà la sua volontà di vivere e agire secondo questa consapevolezza;
- la Provvidenza divina;
- l'economia diventerà socialmente sostenibile, degna dell'uomo e ecologica;
- l'intreccio degli interessi economici fungerà da freno alle guerre e promuoverà la consapevolezza di un'unità su scala mondiale nonché dell'interdipendenza;
- un'Europa integrata porterà maggior sicurezza sociale;
- gli errori di un'economia tesa al solo profitto le faranno cambiare rotta;
- le difficoltà materiali ci obbligheranno alla solidarietà;
- il lavoro sarà ridistribuito e nuovamente valorizzato;
- i media avranno la forza di esercitare pressioni grazie all'informazione;

- i nuovi media potranno dare agli uomini le informazioni necessarie per migliorare la situazione.

Tra gli aspetti che danno motivo a speranza, appartengono anche quei movimenti che si impegnano per una maggior giustizia o per questioni ecologiche. Essi dimostrano che la solidarietà e la responsabilità hanno ancora un posto nel mondo attuale. Si parla molto di una nuova consapevolezza che si sta facendo strada: stiamo diventando più aperti, più coscienti, più critici; i cambiamenti sociali e economici vengono discussi, le Chiese e altre istituzioni prendono posizione pubblicamente. Si assiste a un ritorno ai valori essenziali. Si è più attenti alle persone bisognose. Ci si prodiga per e con il prossimo, nonché per i nostri discendenti. Ci sono persone che si impegnano per il bene comune e si assumono responsabilità etiche e sociali. Queste iniziative possono svilupparsi in ambiti piccoli o grandi. Tra i piccoli passi verso la solidarietà in seno alle strutture regionali possiamo citare l'esperienza della «Banca dei talenti», i gruppi di mutuo aiuto, le offerte a varie opere, il volontariato, l'aiuto tra vicini, le piccole e medie aziende che impiegano dei senza-lavoro, il Car-sharing, i contatti tra svizzeri e stranieri, piccoli gruppi di persone motivate e responsabili che vivono in comune, affrontando in modo globale le problematiche umane e sociali e proponendo nuovi stili di vita (p.es. Longo Mai). Piccoli passi in armonia colla natura si manifestano grazie al rispetto e alla tutela dell'ambiente e alla crescente consapevolezza per quel che concerne la salute. Fa ben sperare anche il nuovo approccio ecologico in politica, che si manifesta nell'obbligo di dichiarare la provenienza e il modo di produzione delle materie prime e degli alimenti, lo sviluppo dell'agricoltura biologica, l'imposta sull'energia, il promovimento delle energie alternative e la decisione di limitare l'inquinamento a livello globale. Oltre alle grandi organizzazioni, anche personalità di spicco si impegnano spesso per la «buona causa» dando così motivo di speranza. Ci sono poi nuove idee che suscitano speranza per l'avvenire: quali esempi sono spesso evocati i nuovi modelli di lavoro come il Job-sharing, il pensionamento anticipato o una rivalutazione del lavoro. Altri due settori vengono spesso citati quali portatori di speranza per una maggior giustizia: la lotta organizzata per una maggior giustizia, in cui politica ufficiale e ONG si battono fianco a fianco a favore del riconoscimento dei diritti umani e per la punizione dei delitti contro l'umanità nonché a favore di un commercio equo. Per finire ricordiamo i nomi più citati in questo settore: i centri di distribuzione Claro, le Botteghe del mondo, Max Havelaar, la Dichiarazione di Berna, la Banca alternativa svizzera. Alcuni si rallegrano che l'economia

cominci ad essere discussa anche dal profilo etico, altri ancora sono ottimisti per l'offerta di fondi etici e ecologici da parte di parecchi istituti.

### 2.3 «La consultazione si fonda sull'idea che il futuro sociale e economico è difficile. Qual'è la vostra analisi, la vostra valutazione?»

Alla domanda 3 hanno risposto il 23% di tutti gli interlocutori. Le risposte delle persone singole sono circa il doppio di quelle dei gruppi. Le opinioni sono molto divergenti e non si può quindi dare un giudizio generale. Ciascuno parte da presupposti diversi oppure discute in un'ottica diversa. Le valutazioni vanno da «per me la crisi non è poi così grave» a «il futuro non è mai stato una cosa semplice» fino a «oggi il futuro è pieno di difficoltà come non se ne sono mai conosciute». Le voci che prevedono i problemi che ci aspettano e li tematizzano sono molto più numerose di quelle di coloro non si sentono minacciati dai cambiamenti prospettati. Spesso vi sono brevi risposte che si limitano a dichiarare una totale approvazione delle tesi della consultazione.

Tra le tesi di coloro che temono il futuro, possiamo individuare due tendenze. Da una parte si intende promuovere un *cambiamento del modo di pensare* dell'uomo o si esprime la fiducia nelle sue capacità di adattamento. Infatti, di questi tempi, per poter mantenere il sentimento di essere in grado di dominare il proprio destino, bisogna adattarsi alle circostanze. O si escogitano nuove strategie o ci si adatta alla situazione anziché cercare di dominarla. L'altra tendenza si affida a una regolamentazione *politica* piuttosto che a strategie individuali. Affinché non siano smantellate le qualità sviluppate dallo Stato sociale e dalla società del lavoro (sicurezza sociale, integrazione e coesione) occorre che la politica modifichi le condizioni strutturali.

Queste due tendenze si esprimono in tutte le possibili sfumature e in tutti in contesti. Accanto ad affermazioni del tipo «ci sono molti problemi, dobbiamo risolverli pacificamente» si trovano analisi volte ad evidenziare le cause di questi mali fondamentali (p.es. sviluppi tecnici, aumento del benessere, demografia, informatica, divario sempre maggiore tra Nord e Sud, globalizzazione, mobilità, emarginazione di intere fette della popolazione a causa dello sviluppo economico, assenza di principi morali, corruzione). Altre risposte precisano con esattezza quali siano i gruppi di persone maggiormente colpiti dalle minacce del futuro (non già coloro che attualmente beneficiano dell'AVS bensì i giovani e il ceto medio, ecc.).

Alcune prese di posizione contengono proposte sulla direzione da prendere per migliorare la situazione. Anche qui si sottolinea la necessità di un cambiamento di mentalità atto a influire su più settori: quale rimedio contro l'emarginazione della fetta più fragilizzata dei lavoratori viene riproposta una nuova ripartizione del lavoro. Si accenna anche a una ridefinizione del lavoro che metta sullo stesso piano lavoro non retribuito e lavoro retribuito. Agli imprenditori si chiede maggior attenzione ai bisogni dell'uomo; ai lavoratori un adeguamento alla nuova situazione facendo prova di mobilità e flessibilità. Sul piano politico, la base deve far prova di un maggior impegno, mentre ai politici in carica è chiesto un impegno concreto a favore dell'umanità. Dalla politica ci si aspetta che prenda coscienza dei problemi e intraprenda piccoli passi per risolverli. Essa deve inoltre incoraggiare i cittadini in tal senso. Una buona informazione è ritenuta essenziale per l'elaborazione di soluzioni valide.

Un tema importante è quello di una redistribuzione più equa della ricchezza: per ridurre il divario tra ricchi e poveri occorre rafforzare il ceto medio. Sono inoltre necessarie delle leggi che regolamentino l'economia. Qualche volta la crisi attuale è vista come un'opportunità per tornare ai valori essenziali distogliendosi dal consumismo e dal lusso sfrenato nonché dalla corsa al solo profitto personale. Viene anche espressa la speranza che le difficoltà materiali promuovano la solidarietà o che, con nuova spinta, possa essere ripreso il dialogo tra le parti sociali. Nel suo nuovo modo di pensare, l'uomo dovrebbe rimanere ancorato a principi tuttora validi quali la democrazia e, in parte, anche la forma capitalistica dell'economia. – Vengono poi espresse richieste nei confronti della Chiesa, che abbiamo integrato nel capitolo *Chiese*.

La maggior parte degli interlocutori descrivono ancora una volta le circostanze difficili e/o i temi che andrebbero affrontati affinché il futuro sia meno oscuro. Nelle risposte alla domanda 3 pochi sono coloro che esprimono speranza, che si riferiscono a persone o istituzioni portatrici di speranza o a modelli di base per quel che concerne la solidarietà – benché (o forse proprio per questo) se ne parlasse parecchio nelle risposte alla domanda 2. Dalle risposte emerge che molti degli aspetti evocati nell'ottica di un futuro positivo sono posti in correlazione con altri aspetti presentati nel loro aspetto minaccioso nelle risposte alla domanda 2. La perdita della responsabilità personale e la minor influenza della politica in una società la cui evoluzione è dettata dalle esigenze dell'economia sono gli aspetti negativi rilevati nelle risposte alla domanda 2, mentre nelle

risposte alla domanda 3, la solidarietà e l'intervento politico sono considerati come possibili soluzioni agli attuali problemi sociali. Ciò significa che, da una parte, la fiducia nella politica è assai diminuita e che i cittadini credono viepiù all'impossibilità di vedere un giorno la politica riprendere in mano le redini; d'altro canto, però, una parte equivalente di popolazione spera ancora in un possibile intervento politico per la soluzione dei problemi.

### 3 Visioni e proposte per il futuro

I bambini hanno sogni, ideali, desideri, speranze e paure e li vogliono esprimere. Lo stesso vale per i giovani, che le prese di posizione designano spesso e volentieri come «il nostro avvenire». Tuttavia, sembra che questi giovani siano incapaci di guardare al futuro in una prospettiva ad ampio respiro. Per loro ciò che conta è il momento attuale e le sfide che esso porta con sé. Scuola, formazione, professione e relazioni personali hanno il sopravvento. Oltre tale prospettiva a breve termine, le speranze fondamentali sono la pace, la sicurezza e il benessere – non soltanto per sé stessi e per il loro Paese. Le paure espresse dimostrano tuttavia che i giovani sono del tutto disillusi e che le visioni d'avvenire proposte sono considerate come altrettanti sogni senza impatto possibile sulla realtà.

Nella medesima linea si trovano determinate prese di posizione di adulti che invitano le Chiese responsabili della consultazione a una certa modestia per quel che concerne le loro prospettive d'avvenire, invitandole inoltre a rinunciare a utopie e sogni di un mondo migliore. In questo contesto vi sono critiche agli elementi di discussione, che per taluni accentuano troppo l'aspetto immanente del Regno di Dio – come se la sua realizzazione fosse alla portata dell'uomo. Altri reputano invece che l'immagine d'avvenire preconizzata dagli elementi di discussione, con l'idea di una verifica della sostenibilità con le esigenze del Regno di Dio, rischia di proporre un ideale così elevato che non potrà che essere deluso. Alcune prese di posizione esprimono un altro tipo di scetticismo: esse ritengono che i modelli attuali di pensiero e le griglie d'interpretazione che guidano l'uomo moderno nella sua analisi del mondo e nella ricerca di possibili soluzioni non siano adeguati ad un avvenire la cui complessità sfugge a tali strumenti.

Oltre a desideri puramente personali (salute, carriera professionale, felicità individuale) e suggerimenti pragmatici (p.es. l'introduzione di un marchio che attesti la sostenibilità etica dei generi alimentari), vi è però anche la convinzione che il nostro tempo ha bisogno di credenti e visionari, e soprattutto di «credenti e visionari» che, come i profeti della Bibbia, abbiano il coraggio di «disturbare» la pace sociale. Il messaggio biblico è spesso evocato quale terreno fertile per un pensiero visionario. Per salvaguardare la loro credibilità, le Chiese sono incoraggiate a perseguire le loro visioni in materia di giustizia, pace e salvaguardia del creato.

*«Se vuoi costruire una nave, non devi insegnare agli uomini a raccogliere la legna, insegna loro piuttosto la nostalgia del mare.»*

Talune risposte sottolineano l'importanza delle comunità religiose per il mantenimento e il promovimento dei valori di base, tra cui libertà, pace, apertura, comunione e solidarietà. La solidarietà nel proprio Paese ma anche quale corresponsabilità su scala mondiale è un desiderio che ricorre spesso nelle risposte e che esprime molto bene le attese di molti per il futuro economico e sociale della Svizzera. Il concetto di solidarietà esprime sovente la visione di una Svizzera capace di una ripartizione equa del lavoro, del benessere e anche dell'impegno sociale; e che viva tale solidarietà anche a livello internazionale e in un'ottica più larga ancora (generazioni future, intero pianeta, ecc.). Questo concetto è raramente presentato isolatamente, ma viene perlopiù situato in un contesto più ampio e completato mediante altri valori chiave che descrivono più da vicino la dimensione di questa solidarietà: sopravvivenza ecologica, distribuzione equa delle risorse, un'economia incentrata sulla pienezza della vita e non sul solo benessere materiale. In un contributo è proposto che «tutte le forme di attività auspicate dal punto di vista dell'economia siano 'quantificate' e giustificino corrispondenti pretese di partecipazione al prodotto sociale». Dalle risposte emerge chiaramente il desiderio fondamentale di creare un mondo più umano, non già di massimizzare il benessere materiale.

*«A nostro modo di vedere, la società umana è composta di persone aventi stessi diritti e doveri. La dignità delle persone e il rispetto reciproco sono in primo piano – come espressamente affermato nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo.»*

Nel perseguire un futuro consono ai nostri desideri vi è forse il pericolo di adagiarsi nell'idea di essere i benintenzionati autori di un futuro «su misura», relegando la realtà in secondo piano? È perlomeno quanto ci rim-

proverano talune prese di posizione. Ma cosa opporre allo scoraggiamento e all'impotenza che caratterizzano viepiù la nostra epoca? La religione non dev'essere «l'oppio del popolo». Secondo alcuni corrispondenti, proprio nel contesto attuale, le Chiese devono assumere il loro compito profetico, creare un dialogo nuovo tra le Scritture e la realtà del mondo in cui viviamo, interrogandosi sulle loro radici e riscoprendo la loro spiritualità propria.

## riassunto

### Indicazioni per la lettura

*Nell'introduzione abbiamo accennato al fatto che i risultati della valutazione erano stati elaborati sulla base di una suddivisione tematica (vedi indice analitico). In questo riassunto assai succinto, indichiamo solo i soggetti più importanti (parole chiave in grassetto nel testo), per dare ai lettori alcuni punti di riferimento e facilitare loro la ricerca di documenti sul CD-ROM.*

### 1 Società

Molte risposte esprimono preoccupazione per la situazione della **famiglia**, perlopiù proprio in quanto cellula fondamentale dello Stato e della società. Ma la famiglia, per diversi motivi, ha perso molto della sua influenza. Ora si propone una rivalutazione della famiglia e del suo ruolo nella società. La famiglia deve essere protetta e per questo si chiede una politica più incisiva a suo favore. Le opinioni divergono assai quanto alla forma da adottare per una protezione materiale della famiglia. È opinione diffusa che un solo salario dovrebbe essere sufficiente a soddisfare il fabbisogno normale di una famiglia.

Si costata che le civiltà occidentali sono ostili ai bambini e lasciano ai giovani un'eredità difficile benché il futuro dipenda da loro. È preoccupante ad esempio constatare che i **bambini** possono essere causa di povertà e che i **giovani** sentono così fortemente le tensioni del mercato del lavoro. A tutto questo si deve trovare un rimedio su diversi piani, cominciando da una politica favorevole alla formazione dei giovani fino a una nuova regolamentazione del rapporto tra lavoro retribuito e lavoro non retribuito. Una proposta è anche quella di stimolare il dialogo con i giovani. I bambini e i giovani – purtroppo poco numerosi – che si sono espressi dichiarano che per loro un buon rapporto con i genitori è essenziale e fondamentale per la loro felicità personale.

Da talune risposte traspare che la posizione della **donna** nella società lascia ancora a desiderare. Soltanto una minoranza sostiene che la donna debba dedicarsi al solo ruolo di madre. Sono evocati alcuni problemi tra cui la posizione svantaggiosa della donna nel mondo del lavoro, ma anche nelle Chiese, il riconoscimento insufficiente del lavoro spesso svol-

to a titolo volontario e la minaccia di povertà per le giovani madri. Vengono proposti vari rimedi, quali una ripartizione più equa di tutti i lavori tra i due sessi, l'applicazione della parità tra i sessi sancita nella legge oppure un nuovo contratto tra i sessi.

Grande interesse è dimostrato per l'**educazione** e la **formazione**. La famiglia e la scuola, ma anche le Chiese e lo Stato, devono assumersi le loro responsabilità in questo campo. Si pensa all'educazione dei figli da parte dei genitori, cui i fanciulli hanno diritto, oppure in generale alla trasmissione di valori, che riveste un'importanza primordiale. La formazione è tematizzata in ambo i suoi aspetti: professionale e personale. Una solida formazione e la formazione continua sono i mezzi per eccellenza di (re)integrazione nel mercato del lavoro, anche se occorre mettere in guardia contro un adeguamento unilaterale ai cambiamenti della situazione economica. Per questo è sottolineata l'importanza della formazione di personalità e coscienza.

La **migrazione** e la società multiculturale che ne deriva sono percepite in modo contrastante. Alcune risposte denotano una crescente xenofobia. I diritti politici per gli stranieri sono contestati, mentre è maggiormente accettata la naturalizzazione agevolata per gli stranieri della seconda generazione.

Sono evocati altri problemi quali il crescente divario tra ricchi e poveri e i casi di **emarginazione** e **povertà** che minacciano di aumentare. La povertà e la conseguente emarginazione di vari gruppi della popolazione pongono un grosso problema, in quanto povertà non significa soltanto mancanza di mezzi materiali ma anche esclusione dalla partecipazione sociale e politica. Spetta alle Chiese – compito quanto mai significativo – sensibilizzare la popolazione a questi aspetti e motivare le persone ad impegnarsi per combattere la povertà.

Nonostante il lavoro retribuito sia in gran parte sinonimo di integrazione sociale, il deterioramento della **coesione sociale** proviene dagli sconvolgimenti nel mondo del lavoro. Il deterioramento del contesto sociale sopra menzionato è rivelato anche dalla crescita della criminalità. Per contrastare tale sviluppo occorre una cultura capace di risolvere i conflitti.

Una serie considerevole di prese di posizione propongono possibili soluzioni per giungere alla coesione sociale quale base della pace sociale. Anzitutto è evocata l'integrazione di gruppi che, dal punto di vista sociale, psicologico o fisico, differiscono dal resto della società. Occorre inoltre

sviluppare nuovi modelli in quanto il lavoro retribuito non rappresenta ormai più un fattore sicuro di integrazione. Si insiste soprattutto sulla necessità di una maggior **tolleranza**. Anche la **solidarietà** è considerata un valore importante, benché concepita in modi del tutto diversi. Un altro contributo alla coesione sociale può essere il **volontariato**, anche se necessita di nuove strutture. Infine è sottolineata la necessità di un nuovo approccio, in quanto solo così sarà possibile motivare a lungo termine un cambiamento di **comportamento**.

## 2 Stato

Numerose risposte si pronunciano sullo **Stato**, in particolare sulle sue basi normative oppure sulla relazione tra Stato e società. I valori portanti della nostra società sono generalmente accettati. I **valori fondamentali** segnalati nel testo di discussione suscitano una vasta approvazione e sono considerati di gran lunga più importanti di qualsiasi «**contratto sociale**». Alle Chiese si chiede un contributo significativo nell'allestimento di questo sistema di valori. In particolare, le Chiese sembrano essere considerate le ultime istanze ad impegnarsi per il bene comune. La **solidarietà** è riferita soprattutto ad azioni pratiche ed è un atteggiamento che, in una società individualista come la nostra, necessita ancora un cambiamento del modo di pensare degli individui stessi. Che le Chiese si impegnino in nome della **giustizia sociale** a favore dei bisognosi non è oggetto di critica. Le proteste si levano tuttavia allorché la **giustizia** è assimilata all'uguaglianza o concepita solo in riferimento a bisogni concreti.

I nostri interlocutori non sembrano credere nel futuro a lungo termine dell'attuale **sistema di sicurezza sociale**. È soprattutto problematica la sua dipendenza dal mercato del lavoro. Non stupisce quindi che le proposte per una nuova organizzazione del sistema sociale appoggino l'introduzione di un **reddito minimo** garantito. Per quel che concerne la **disoccupazione (di lunga durata)** e la povertà, è spesso evocata la necessità di un'integrazione economica e sociale. I premi sempre più elevati delle **assicurazioni malattia** destano le maggiori preoccupazioni. Si ritiene che essi andrebbero calcolati secondo criteri più sociali. In generale, alcune risposte sottolineano che non vi è contraddizione tra un buon sistema di sicurezza sociale e la responsabilità individuale spesso invocata.

Da molte risposte appare un disagio nei confronti dello **sviluppo sociale**, spesso visto come frutto della globalizzazione dell'economia e in parte

come invasione progressiva da parte dell'economia di tutti gli ambiti vitali. A questo **cambiamento sociale** vengono contrapposte visioni di una società migliore, per le quali è però necessario un cambiamento del comportamento individuale. Sembra ottenere vasto consenso il principio che ci si debba impegnare in un modo nuovo per l'integrazione. È inoltre avanzata una richiesta importante nel senso di un maggiore appoggio alla famiglia.

La **Svizzera** non è considerata isolatamente. Tra i suoi compiti figura anche l'impegno per una giustizia a livello mondiale, per esempio mediante una **politica sociale** globalizzata o un miglior **aiuto allo sviluppo**. L'adesione della Svizzera all'**ONU** suscita generalmente maggiori consensi che non l'adesione all'**Unione europea**. Le diverse posizioni in merito sono sostenute da argomenti molto differenziati.

Sui compiti dello Stato e sull'influsso che esso può avere sull'economia vi sono grandissime divergenze che rivelano una forte tensione tra la cosiddetta credibilità dello Stato e la tanto auspicata responsabilità individuale. Sembra esserci invece grande unità di consensi per quel che concerne la responsabilità dello Stato nella salvaguardia di basi vitali ecologicamente sostenibili. Una maggioranza delle prese di posizione sul tema propongono una regolamentazione ecologica dell'economia, segnatamente mediante norme ben precise.

### 3 Economia

Molte prese di posizione riflettono una cattiva immagine dell'**economia**. Solo laddove vi è una riflessione piuttosto analitica e scientifica si constata una valutazione più positiva. In generale sono la **globalizzazione**, le **fusioni** e il conseguente smantellamento dei **posti di lavoro** a destare le maggiori preoccupazioni. Molte persone hanno inoltre l'impressione che l'economia assuma un influsso sempre maggiore sugli altri aspetti della vita. Ciò nonostante queste impressioni non portano al rifiuto dell'**economia di mercato**, a condizione tuttavia che sia organizzata in modo più sociale e ecologico. Non stupisce dunque che l'economia interamente orientata ad un massimo di guadagno nei termini più brevi possibili sia giudicata scandalosa da alcuni nostri interlocutori. Molti di loro propongono che l'uomo ridiventi il centro risp. l'obiettivo dell'economia o, in altre parole, che essa sia al servizio dell'uomo promuovendo quanto giova alla sua esistenza.

Molti considerano la **crisi** economica degli anni Novanta un fenomeno strutturale e non solo congiunturale. Altri si spingono oltre, affermando che si tratta effettivamente di una crisi sociale che rappresenta una sfida morale e culturale e non soltanto economica. Alcuni contestano che la **crescita economica** sia il metodo sicuro per superare la crisi. Non fosse che per i problemi che solleva a livello ecologico. Per quanto concerne l'**ambiente**, si ritiene che l'economia non sia l'unica responsabile dei danni ecologici attuali, bensì anche l'alto livello dei consumi. Molte prese di posizione chiedono che l'economia sia orientata in modo conseguente alla «sostenibilità». In concreto si propone di introdurre un marchio sociale e ambientale onde responsabilizzare maggiormente i **consumatori**.

Il settore del **lavoro** riveste un ruolo centrale, in quanto non è soltanto la fonte di guadagno necessaria per assicurare il sostentamento materiale. Il lavoro ha sempre avuto anche un ruolo socio-integrativo e costituisce la base del nostro sistema di assicurazioni sociali. I grandi cambiamenti avvenuti nel **mondo del lavoro** hanno dato luogo ad esperienze del tutto nuove, contribuendo inoltre al deterioramento del clima sociale. Sempre più si fanno sentire pressioni e concorrenza. Le esigenze sul lavoro aumentano continuamente e coloro che non riescono a stare al passo rischiano di essere esclusi. Vi sono grossi problemi anche nel riuscire ad entrare nel mondo del lavoro. La minaccia di esclusione sussiste allorché si presume che la quantità di posti di **lavoro retribuito** diminuisce. La politica economica dovrebbe avere quale scopo di permettere a tutti di partecipare all'attività economica e di conseguenza a quella sociale. Vi sono tuttavia opinioni divergenti circa il modo di raggiungere tale obiettivo. Non si pensa qui soltanto al lavoro retribuito, ma anche a quello non retribuito. Soprattutto le donne chiedono una ripartizione più equa del lavoro retribuito e del lavoro non retribuito tra i due sessi, nonché un maggior riconoscimento del lavoro non retribuito ma socialmente necessario.

Per finire, alcune prese di posizione riguardano la politica finanziaria. Talune richiedono una **riforma fiscale** che promuova in particolare l'armonizzazione delle imposte tra i Cantoni e l'introduzione di nuove imposte, come quella sulla ricchezza e sull'energia. Molti sono favorevoli anche alla imposizione delle transazioni finanziarie internazionali (Tobin tax).

#### 4 Chiese

Per molti interlocutori la **fedè**, la **preghiera**, la **Bibbia** sono un punto fermo e un orientamento fondamentale per il loro agire e il loro ancoramento spirituale. Qualcuno ha trovato insufficiente la dimensione spirituale degli elementi di discussione. Per molti l'amore per il prossimo e la comunità appartengono anch'essi all'**essere cristiano**. Alcuni approvano le riflessioni in riferimento al **Regno di Dio** proposte dal testo della consultazione, altri invece se ne distanziano. La contraddizione viene dal fatto che per molti il concetto risulta problematico, in quanto presentato in una dimensione troppo materialistica, mentre per loro il Regno di Dio riveste un carattere maggiormente trascendentale.

Le prese di posizione sulle diverse rappresentazioni delle **Chiese** quali sono attualmente e quali dovrebbero essere denotano un largo spettro: da quella che vorrebbe la Chiesa interamente dedicata al suo compito religioso a quella che la vorrebbe invece impegnata politicamente e nella vita pratica. È comunque dominante l'idea secondo cui la Chiesa deve impegnarsi per i più svantaggiati. Altrettanto importante è considerato l'impegno della Chiesa per un atteggiamento etico e per i valori fondamentali, per esempio quando si tratta di giustizia sociale e del bene comune.

Spesso è messa in questione la credibilità della Chiesa: essa deve agire secondo i suoi valori, ad esempio quando è datore di lavoro, nei confronti delle donne, nella disponibilità al dialogo e nella sua politica d'investimenti.

Poche risposte, perlopiù dalle regioni di lingua italiana, si rifanno alla **dottrina sociale della Chiesa cattolica**. La maggior parte deplorano l'assenza di tale aspetto negli elementi di discussione. Spesso viene anche messo in risalto il principio di **sussidiarietà**.

#### 5 Sulla Consultazione

Molte risposte si riferiscono agli **elementi di discussione** della consultazione. Da una parte ci sono riscontri positivi che approvano in senso generale gli elementi di discussione. Dall'altra parte viene invece criticato il contenuto.

Le storie raccontate all'inizio e alla fine degli elementi di discussione sono state poco discusse e quando lo sono state il giudizio è stato negativo, non da ultimo per l'atteggiamento pessimista che veicolano.

La prima parte del documento, nella quale si fa una valutazione della situazione attuale, trova poca approvazione. In generale si deplora che l'analisi sia poco fondata, limitata al mondo sociale e che abbia esaminato soltanto l'evoluzione economica, la quale potrebbe d'altronde essere valutata diversamente. Alcuni contributi sottolineano la mancanza di un'analisi che metta i due sessi sul medesimo piano e che metta in luce le prestazioni delle donne, ma anche la loro situazione specifica. Il mercato e l'economia di mercato sono presentati anche in un'ottica diversa, con una diversa valutazione della globalizzazione e delle cause della disoccupazione. Alcuni temi della consultazione sono respinti in blocco, quali la critica della crescita economica o le tesi delle norme imposte e dei miti in corso.

Nella seconda parte del testo della consultazione, che giudicava la situazione attuale alla luce della fede cristiana, la scelta e l'interpretazione delle parabole del banchetto (Lc 14,16-24) e dei lavoratori nella vigna (Mt 20, 1-16) hanno provocato una reazione negativa. Per esempio si sostiene che non ci può essere un'altra interpretazione all'infuori di quella che fa riferimento al Regno di Dio, per cui queste parabole non possono essere applicate a un contesto sociale e economico. Mentre alcuni interlocutori hanno accettato l'immagine del Regno di Dio descritta negli elementi di discussione, altri la respingono perché ritengono non appartenga e non possa essere adeguata a questo mondo.

L'idea di un nuovo contratto sociale, discussa nella terza parte, appare piuttosto problematica. Per cominciare il concetto è difficilmente comprensibile. Viene per esempio proposto di ridefinire tale concetto o di sostituire l'espressione «contratto sociale» con «consenso sociale di base». Ci sono reazioni critiche anche ai contratti parziali, per esempio per quanto concerne la proposta di usare l'aumento della produttività per ridurre il tempo di lavoro. Molto diversi anche i punti di vista sulla valutazione del lavoro non retribuito. Benché gli uni pensino che anche in futuro esso non debba essere compensato materialmente, altri, in particolare le donne, chiedono una redistribuzione di principio del lavoro retribuito e non.

Spesso nelle prese di posizione si accenna a temi o aspetti che non sono stati trattati, oppure lo sono stati in modo insufficiente. Fra i temi negletti

figurerebbero la famiglia, l'ambiente, la donna e la parità tra i sessi, oppure il principio di sussidiarietà e la responsabilità etica individuale.

Oltre alle prese di posizione che rispondono agli elementi di discussione, vi è tutta una serie di contributi che rimandano a progetti intesi come altrettanti contributi in vista della costruzione del futuro. Alcuni interlocutori si pronunciano anche sulla prevista dichiarazione delle Chiese, esprimendo ad esempio l'attesa di una presa di posizione politica chiara o di un'argomentazione cristiana.

Traduzione: Alma Lepori, Sara Schneider-Maggini

## **Organizzazione e responsabilità della Consultazione ecumenica**

### **Presidenza**

#### **Amédée Grab**

Vescovo di Coira, Presidente della Conferenza dei vescovi svizzeri, Coira

#### **Peter Henrici**

Vescovo ausiliario di Coira, vicario generale per i Cantoni di Zurigo e Glarona, Zurigo

#### **Rosmarie Dormann**

Consigliera nazionale, Rothenburg/Lucerna

#### **Thomas Wipf**

Pastore, Presidente del Consiglio della Federazione delle Chiese evangeliche della Svizzera, Berna

#### **Claudia Schoch**

Dott. iur., Herrliberg

#### **Marco Pedroli**

Pastore, Berna

### **Gruppo direttivo**

#### **Jean-Claude Huot**

Segretario della Commissione nazionale Giustizia e Pace, Berna

#### **Hans Ulrich Germann**

Collaboratore scientifico, Istituto di etica sociale della FCES, Berna

#### **Béatrice Bowald e Sonja Kaufmann**

Coordinamento della Consultazione ecumenica

## Responsabilità per il rapporto di valutazione

Il rapporto di valutazione è edito della Presidenza della Consultazione ecumenica. Responsabili per il contenuto dell'intero rapporto di valutazione sono i seguenti membri del gruppo di valutazione:

- **Françoise Boillat-Gauthier**, membro della Commissione nazionale Giustizia e Pace e della Presidenza della Sezione svizzera di Amnesty International, Delémont
- **Sybille Borner**, naturalista, Winterthur
- **Béatrice Bowald**, teologa e coordinatrice della Consultazione ecumenica, Kriens
- **Thomas Englberger**, teologo, sociologo e collaboratore presso l'Istituto di sociologia pastorale di San Gallo, San Gallo
- **Hans Ulrich Germann**, pastore, dott. teol., collaboratore scientifico presso l'Istituto di etica sociale della FCES e membro del gruppo direttivo della Consultazione ecumenica, Frutigen
- **Christian Kissling**, dott. teol., segretario della Commissione nazionale Giustizia e Pace, Berna
- **René Knüsel**, dott. rer.pol., Professore all'Università di Losanna e alla «Ecole supérieure de travail social» di Friburgo, St-Sulpice
- **Walter Lüssi**, pastore per persone con handicap mentali e presidente editoriale, Glarona
- **Gudrun Schlenk-Niederbäumer**, teologa VDM e collaboratrice teologica dell'Istituto Stille und Besinnung a Kappel a. A., Kappel a. A.
- **Nanette Wälti**, studentessa in scienze sociali, Berna

*Quale futuro vogliamo costruire?* Dal presente rapporto di valutazione della «Consultazione ecumenica per il futuro sociale e economico della Svizzera» emergono le idee e opinioni degli abitanti del nostro Paese per quel che concerne la nostra realtà e l'avvenire, come pure i valori che difendono e i cambiamenti che auspicano. Il rapporto fungerà inoltre da base per l'elaborazione di una dichiarazione delle Chiese che concluderà la consultazione nel 2001.

**Consultazione ecumenica  
per il futuro sociale e economico della Svizzera**

Casella postale 7442, 3001 Berna  
Tel. 031 382 23 28, Fax 031 381 83 49